

Ambienti apprendimento - Didattica a distanza (emergenza coronavirus)

Scuola secondaria di secondo grado - classe V

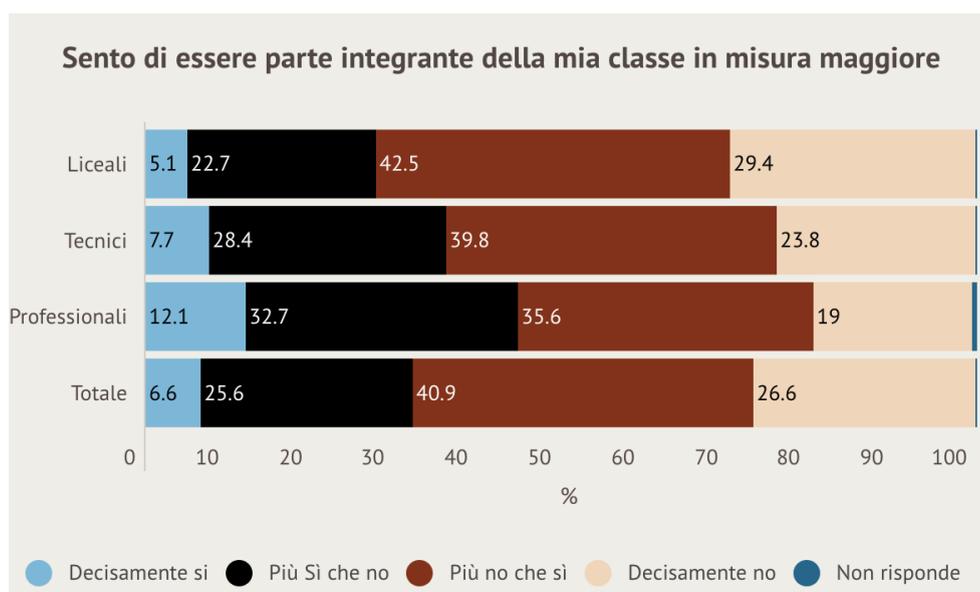
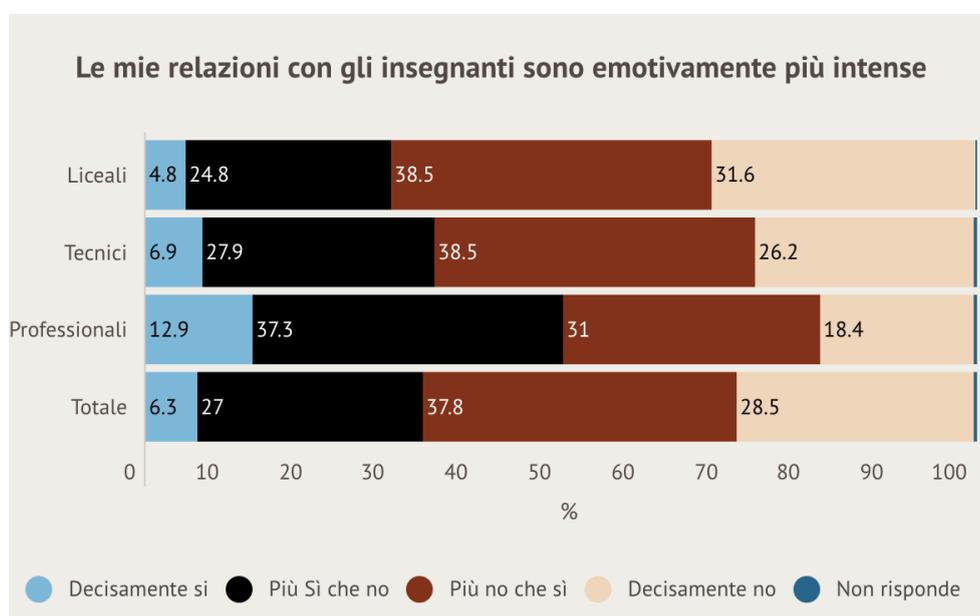
Didattica a distanza: come l'hanno vissuta i ragazzi. Il sondaggio Almalaurea

Cristina Da Rold

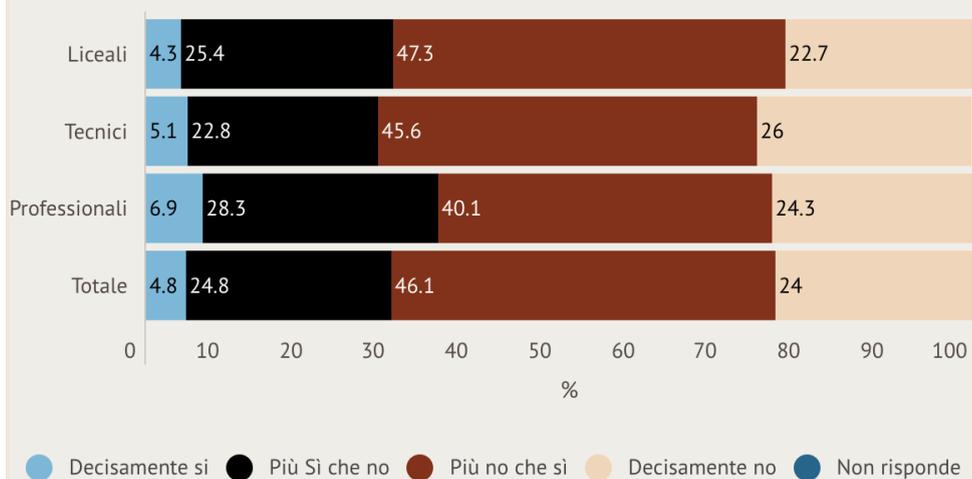
16 settembre 2020

Sole 24 ore, InfoData

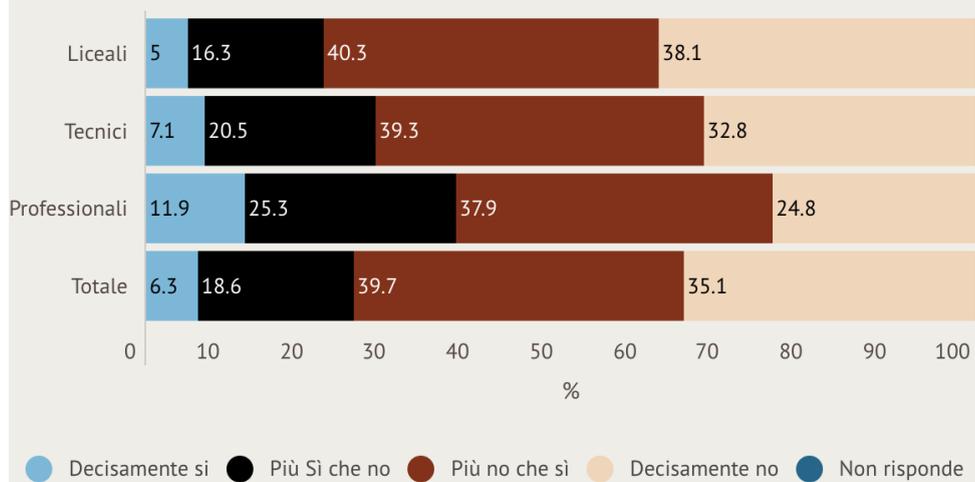
[<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/09/16/didattica-distanza-lhanno-vissuta-ragazzi-sondaggio-almalaurea/>]

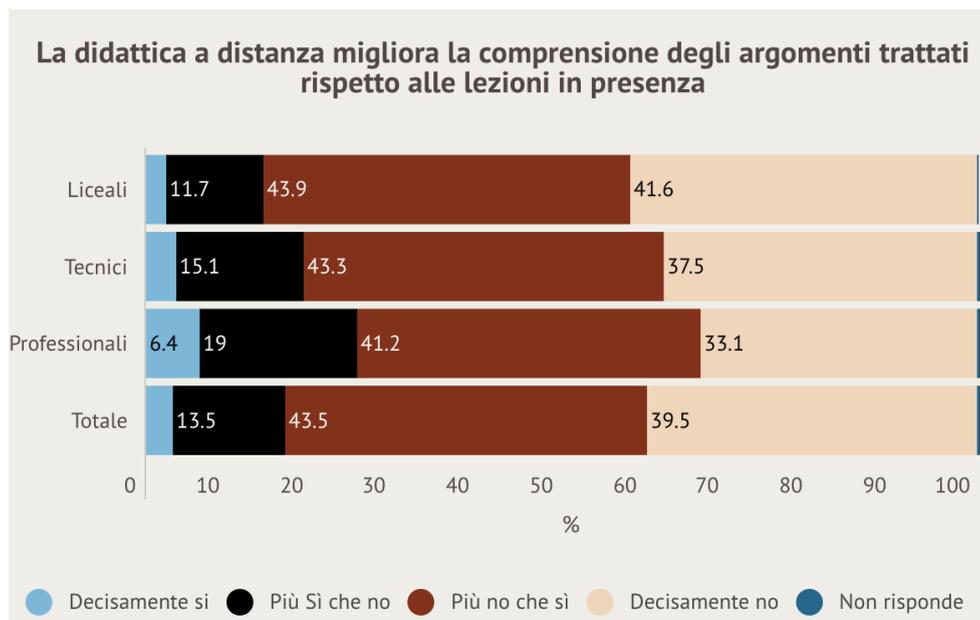


La didattica a distanza è efficace per l'apprendimento di nuovi argomenti



Rispetto alle lezioni in presenza, durante la didattica a distanza riesco a stare più attento e a non distrarmi





Fonte: AlmaDiploma settembre 2020 - Sondaggio sui ragazzi degli ultimi due anni delle scuole superiori - https://www.alma laurea.it/sites/alma laurea.it/files/docs/news/ad_indagine_sulla didattica a distanza.pdf

Nel complesso i ragazzi si sono detti meno soddisfatti della Didattica a Distanza rispetto alla scuola tradizionale, ma a quanto pare chi afferma che per tutti i ragazzi è stata una tragedia, dovrebbe ricredersi, almeno rispetto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori.

Uno studente su tre ritiene che sarebbe utile continuare a usare la didattica a distanza, insieme alle lezioni in aula, anche dopo l'emergenza del Covid-19, e solo 7 ragazzi su 10 osservano che il livello di preparazione raggiunta attraverso le lezioni a distanza sia inferiore a quella che avrebbero avuto andando a scuola. Una percentuale ben più consistente – la metà dei ragazzi- afferma che la DaD è efficace per il recupero o per il consolidamento di argomenti precedenti, mentre poco meno di un ragazzo su tre pensa che sia efficace per l'apprendimento di nuovi argomenti. Circa un ragazzo su sei pensa che migliori addirittura la comprensione degli argomenti trattati rispetto alla didattica tradizionale.

Lo racconta un sondaggio di AlmaDiploma in collaborazione con AlmaLaurea pubblicato in questi giorni che ha coinvolto studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori da 246 istituti. Una precisazione metodologica: il rapporto in questione ha intervistato per la maggior parte liceali che vivono al centro nord. Fra i 73.2861 studenti interpellati (hanno risposto poi solo uno su tre), di quarta e quinta superiore, il 57% erano liceali, il 33% frequentava gli istituti tecnici e solo il 9,2% gli istituti professionali. Il 34% ha frequentato una scuola del Centro, il 29,7% una del Nord-Est, il 25,7% una scuola del Nord-Ovest, l'8,7% una del Sud e l'1,8% una delle Isole. Insomma, il sud qui è molto sottorappresentato, con un intervistato su dieci.

La Didattica a Distanza (DaD) è stata però vissuta in modo diverso, a seconda del tipo di scuola frequentata, ma il rapporto mostra una sorpresa interessante: i ragazzi dei

professionali hanno avuto a disposizione meno strumenti tecnologici, hanno potuto seguire le lezioni più a singhiozzo, ma alla fine sono stati i più soddisfatti di questa esperienza e sono coloro che la vorrebbero proseguire maggiormente. Addirittura il 36% degli studenti professionali dichiara di concentrarsi meglio nel seguire le lezioni con la DaD, contro il 21% dei liceali che afferma lo stesso. Inoltre, i ragazzi dei professionali sono stati i più contenti di come venivano valutati dai loro insegnanti durante la DaD, mentre i compagni lamentavano minore equità rispetto all'esperienza in classe. Sempre gli studenti dei professionali dichiarano molto più frequentemente degli altri di aver intensificato i rapporti con i compagni e anche con gli insegnanti, sentendosi maggiormente parte integrante della classe. La metà dei ragazzi dei professionali ha raccontato che con la DaD il rapporto con gli insegnanti è diventato più intenso.

Resta da capire se davvero la DaD è stata per questi ragazzi un buon trampolino, o se invece il problema è la scarsa soddisfazione rispetto alla normale vita in classe.

Non è stata la scuola a creare il gap tecnologico. Questa esperienza lo ha solo amplificato, perché ha fatto emergere la grande diversità di opportunità che persiste fra le famiglie dei giovani italiani. La maggior parte di chi frequenta il professionale proviene da famiglie con basso status socio-economico e in casa ci sono meno pc per persona e meno tablet. Solo il 43% di loro aveva a disposizione un proprio pc, contro il 55% di chi frequenta l'istituto tecnico e il 59% dei liceali. Il 15% dei ragazzi al professionale aveva a disposizione solo uno smartphone per seguire le lezioni, una percentuale quintupla rispetto ai coetanei liceali. Solo la metà degli studenti professionali intervistati ha seguito le lezioni tutti i giorni per almeno la metà delle ore che avrebbe dovuto essere in classe, contro il 78% dei compagni liceali.

Inoltre, dai dati emerge infatti che la scuola ha fornito maggiore supporto agli studenti proprio fra gli indirizzi professionali. Il 10,9% degli studenti professionali ha potuto contare su un aiuto da parte della scuola, contro il 7,1% tra i tecnici e il 4,9% tra i liceali.

Per quanto riguarda il supporto dei genitori durante la didattica a distanza, per i ragazzi dei professionali la famiglia è stata più importante rispetto ai ragazzi del liceo: ha risposto di sì rispetto alla necessità di supporto in famiglia, il 44% dei primi contro il 37% dei secondi.

Il risultato è che comunque la si pensi, a conti fatti i ragazzi dei professionali lamentano di aver avuto un carico di studio insostenibile nella stessa percentuale dei ragazzi liceali, circa uno su quattro.

Post scriptum

Ci sono arrivati dei commenti, giusti, sul fatto che la nostra "lettura" accentua l'1 su 3 che vorrebbe continuare *anche con* la Dad, rispetto ai 2 su 3 che non vorrebbero. Questo è un ottimo esempio di come i dati si possono interpretare diversamente a seconda della domanda che abbiamo in testa. A noi non interessava dibattere sul successo/insuccesso della Dad come unico metodo di insegnamento, alimentare il duello scuola vs Dad, ma mostrare che non c'è un'unica percezione da parte dei ragazzi come noi adulti siamo soliti pensare, e soprattutto evidenziare che un dato come questo ci deve spingere a riflettere su come integrare la Dad rendendola un valore per l'apprendimento.

Statisticamente sono più i ragazzi che non vedono i benefici della DAD rispetto a quelli che ne hanno tratto valore aggiunto, ma pensiamo che a noi adulti debba interessare il significato di quell' 1 su 3 che vorrebbe più DAD. Specie perché riguarda maggiormente gli studenti professionali, quelli più vulnerabili in termini educativi.

Per approfondire con uno studio più recente e ampio le questioni in oggetto

I giovani ai tempi del coronavirus

Lunedì, Gennaio 4, 2021

[<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus>]

La nuova indagine condotta da IPSOS per noi, che analizza opinioni, stati d'animo e aspettative di studenti tra i 14 e i 18 anni ai tempi del coronavirus. [report consultabile > <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus.pdf>]

All'incerta vigilia della ripresa delle scuole, gli adolescenti che vivono e studiano nel nostro Paese tracciano un bilancio dei mesi di didattica a distanza che ha coinvolto oltre due milioni e mezzo di adolescenti delle scuole superiori di secondo grado. Un quadro critico quello che emerge dagli studenti delle scuole superiori, che fa suonare un campanello d'allarme sul rischio di dispersione scolastica.

Una voce, quella degli adolescenti "protagonisti inascoltati della crisi" che mette in luce il vero impatto, spesso sottovalutato, della chiusura delle scuole e del loro funzionamento a singhiozzo. A partire dal fenomeno delle assenze prolungate che sono, di fatto l'anticamera della dispersione scolastica.

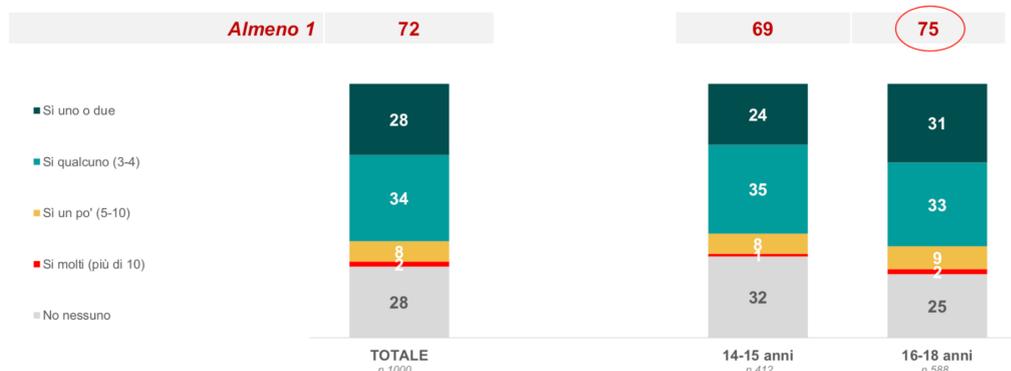
Nello specifico scelgo di fare vedere

A3 E fra i tuoi compagni ce ne è qualcuno che nell'ultimo mese sta facendo più assenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno?



COMPAGNI CHE STANNO FACENDO PIU' ASSENZE

Base= Totale Campione - valori %





D6 Per quale/i motivi principalmente non partecipi sempre alle lezioni online?

Base= Non segue sempre la DAD - valori %

TOTALE MOTIVI DI FREQUENZA NON REGOLARE DELLA DAD

	TOTALE n 160	14-15 anni n 56	16-18 anni n 104
Problemi di connessione internet/copertura di rete	42	52	37
Faccio fatica a concentrarmi/seguire le lezioni online	40	37	42
Mi capita di svegliarmi tardi/faccio fatica ad alzarmi/vado a letto troppo tardi	23	22	24
Abbiamo una connessione a consumo, con traffico dati limitato	15	11	17
Non ho voglia	15	17	14
Problemi di strumentazione (non ho a disposizione un dispositivo per connettermi: computer, tablet, smartphone...)	13	11	14
Faccio fatica a comprendere perché non conosco bene l'italiano	10	10	11

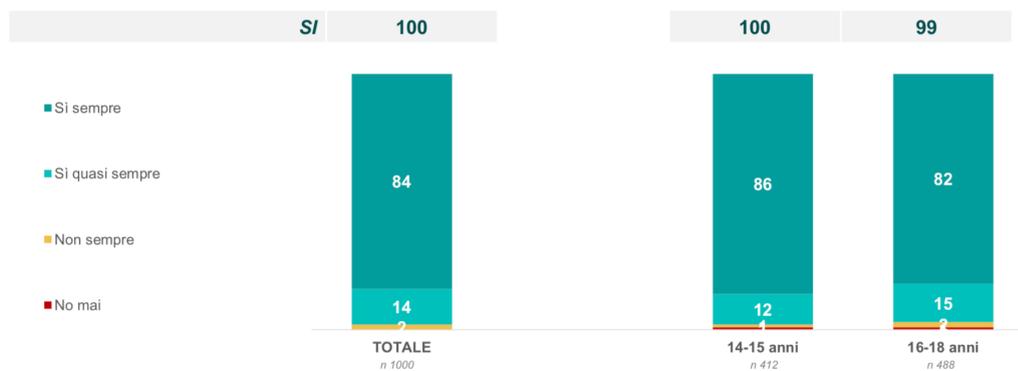
35 - © Ipsos | STC I giovani ai tempi del Covid - Report Finale



D5 E tu personalmente stai frequentando la didattica a distanza?

Base= Totale Campione - valori %

FREQUENZA DAD



23 - © Ipsos | STC I giovani ai tempi del Covid - Report Finale



D13 Nella fruizione delle lezioni hai sperimentato/ stai sperimentando una/alcune delle seguenti difficoltà?



Base= Frequenta DAD - valori %

DIFFICOLTA' DAD

	TOTALE n 995	14-15 anni n 411	16-18 anni n 584
Fatica a concentrarmi/seguire le lezioni online	45	44	46
Problemi tecnici dovuti alla mia connessione, copertura di rete...	41	42	39
Problemi tecnici dovuti alla connessione dei docenti	40	39	41
Problemi tecnici dovuti al fatto che alcuni docenti non hanno un alto livello di digitalizzazione	33	32	34
Noia	33	32	33
Problemi tecnici dovuti alle mie dotazioni tecnologiche (device)	13	10	15
Problemi tecnici dovuti alle mie scarse capacità digitali	5	5	4
Altro specificare	2	2	1
Nessuna di queste	14	12	15

39 - © Ipsos | STC I giovani ai tempi del Covid - Report Finale

